

giunto molto tardi alla seduta perché impegnato in un consiglio di amministrazione, erano infatti circa le una della notte, resosi conto che l'ordine del giorno era avanzato di soli due punti ha iniziato a gesticolare in malo modo verso i consiglieri della minoranza rei, a suo dire, di ostacolare il normale svolgimento del consiglio;

il Sindaco Zanotto, presa la parola in sede di dichiarazione di voto, ha dato mandato al presidente del consiglio comunale di trasmettere il verbale della seduta in corso alla Procura della Repubblica di Verona per interruzione di pubblico servizio da parte dei consiglieri di minoranza;

andando evidentemente oltre, testimone più di un consigliere, ha usato parole e gesti chiaramente sprezzanti nei confronti di chi ha svolto all'interno dei regolamenti vigenti un'attività di legittima opposizione;

i consiglieri attaccati dal Sindaco Zanotto, il verbale conferma, si sono avvalsi durante la seduta degli strumenti consentiti da regolamento e statuto del Consiglio Comunale di Verona;

già da tempo sono invece discutibili le procedure utilizzate dallo stesso Sindaco che, forte del suo ruolo, pare non abbia rispettato nelle riunioni i limiti di rappresentanza delle minoranze, considerato che non si ha ricordo di consiglieri imputati di interruzione di pubblico servizio nel regolare svolgimento del proprio ruolo;

se non ravvisi nei fatti esposti gravi violazioni di legge e se non intenda conseguentemente esercitare i poteri previsti dal testo unico degli enti locali. (4-07533)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI,

DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la procura della Repubblica presso il tribunale di Como ha condotto un'inchiesta durata quasi quattro mesi a carico di Ermanno Capatti, sindaco di Montano in Lucino e segretario amministrativo dell'istituto professionale « Ipsia Ripamonti » di Camerlata di Como;

l'inchiesta, conclusasi all'inizio di settembre 2003 e basata, oltre che sulle testimonianze dei protagonisti, anche su filmati realizzati da una telecamera posta dagli inquirenti nell'ufficio dell'indagato, ha confermato l'accusa di abusi sessuali e concussione, a danno di almeno trentadue studenti e per episodi risalenti fino al 1990;

l'indagato non ha negato i fatti, limitandosi ad affermare che gli studenti erano consenzienti;

l'accusa di concussione si riferisce al fatto che, per ottenere prestazioni sessuali da studenti, minorenni e maggiorenni, Capatti avrebbe abusato della sua posizione nella scuola e dei suoi poteri di pubblico ufficiale;

l'obbligatoria sospensione cautelare dal suo impiego nella scuola, che compete all'ufficio scolastico regionale, è stata predisposta ben undici giorni dopo l'arresto dell'indagato, mentre ad oggi non è ancora stata predisposta la sospensione dal contratto nazionale di lavoro;

nell'inchiesta risultano indagati anche il preside dell'istituto, che non ha preso, per anni, alcun provvedimento, nonostante segnalazioni sui comportamenti anomali di Ermanno Capatti fossero giunte da studenti, bidelli e professori, e il

vicepreside, che ha fatto firmare a molti studenti un manifesto di sostegno al segretario amministrativo;

sia il dirigente del centro per i servizi amministrativi (*ex-proveditorato*) di Lecco e Como che il presidente provinciale del sindacato dei presidi hanno difeso *in toto* l'operato e la figura di Capatti;

nonostante i gravi reati commessi, Capatti è rimasto per tre mesi sindaco, in malattia, del comune di Montano in Lucino, ha chiesto il reintegro nelle sue funzioni nella scuola e giungono da più voci continue denunce contro l'aura omerosa che si è mantenuta attorno alla figura del segretario amministrativo —:

se il Governo non ritenga opportuno aprire un'inchiesta sulla situazione dell'istituto professionale « Ipsia Ripamonti » di Camerlata di Como, per accertare se sono esistiti o continuano ad esistere comportamenti tesi ad offrire copertura e protezione al perpetuarsi di fatti penalmente rilevanti. (3-02706)

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 settembre 2003 i maggiori organi di informazione nazionali rendono noti i fatti accaduti, presso la scuola elementare di Ofena, (Aquila), relativi alla esposizione nell'aula della prima elementare frequentata dal figlio di tale Adel Smith, presidente dell'Unione musulmani d'Italia, di un simbolo del culto islamico, consistente in un quadro riproducente la Kaba contornata da un versetto del Corano;

viene sostenuto dal signor Smith che tale esposizione è stata favorevolmente accolta dalle insegnanti senza che vi fosse una direttiva in merito da parte della Direzione generale alla Pubblica Istruzione né del Ministero competente;

la normativa vigente regola chiaramente cosa possa essere esposto nelle aule scolastiche e cosa no, come ribadito dal parere del Consiglio di Stato del 27 aprile 1988, diffuso con circolare n. 157 del giugno 1998;

il Crocifisso è annoverato nell'elenco degli arredi che ogni aula deve avere, e la sua affissione è regolamentata da una precisa norma che procede dal Concordato;

ogni persona che temporaneamente o stabilmente risieda nel territorio italiano è tenuta a rispettare le Leggi dello Stato, indipendentemente dal proprio credo religioso;

il simbolo del Cristo crocifisso è universalmente accettato come segno di pace, condivisione, tolleranza, amore fraterno e solidarietà, ed esso si pone come indissolubile parte della cultura morale italiana ed europea, ed innegabile fonte del rispetto nei confronti dell'individuo che nella Storia ha caratterizzato la concezione occidentale dell'uomo;

tale cultura di rispetto e tolleranza è quella che ci consente di accettare la presenza sul territorio nazionale di tale provocatore che nelle sue dichiarazioni insulta e denigra la nostra intima concezione morale, a differenza dei paesi islamici nei quali la sola esibizione del Crocifisso è considerata reato penale e fonte di rischio fisico per i Cristiani;

il permettere tale arbitraria deroga alla normativa costituirebbe un precedente in base al quale ogni seguace di altra religione o setta potrebbe inserire nelle aule scolastiche simboli del proprio credo, prescindendo da ogni accordo concordatario fra lo Stato Italiano e la confessione in oggetto;

la situazione qui richiamata è solo esempio eclatante di altri casi analoghi verificatisi in diverse scuole italiane —:

se sia prerogativa di ogni singolo componente del corpo docente o di direzione didattica derogare in modo auto-

uomo alla normativa vigente, togliendo il Crocifisso od aggiungendo simboli di altre religioni, ed in caso di risposta negativa, quali provvedimenti si ritenga opportuno adottare per prevenire ed impedire tali atti;

di provvedere con urgenza ad attuare gli atti necessari per garantire il rispetto della norma vigente, ed a tutelare la cultura Cristiana e l'alto valore di educazione morale insito nella figura del Crocifisso. (3-02713)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

BINDI, CASTAGNETTI, LOIERO, MONACO, LUSETTI, BURTONI, FIORONI, MEDURI, MOSELLA, DUILIO, MOLINARI, REALACCI, PARISI, FRANCESCHINI e REDUZZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in base ai dati forniti dall'Istituto superiore di sanità, nel corso dell'estate 2003 le vittime tra gli anziani sarebbero state circa 5000, con un aumento del 16 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002;

le vittime, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, sono state di più al Centro-Nord e nelle aree metropolitane;

sui dati, a distanza di pochi giorni, è già caduto l'oblio dei *mass media* e del Governo;

il Governo con il Ministro interrogato, nel mese di agosto 2003, dopo aver scaricato le responsabilità su comuni e aziende sanitarie locali, si è limitato a dare consigli scontati rivolti alle persone anziane, non affrontando, invece, il nodo delle risorse e dei programmi a sostegno della non autosufficienza;

le famiglie si trovano a dover affrontare da sole, quale unico luogo di assi-

stenza effettiva, il dramma della condizione delle persone non autosufficienti con costi insostenibili;

in Francia vi è stata ben altra assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni rispetto al dramma della morte di migliaia di anziani durante l'estate —:

dopo annunci e promesse fatte durante l'emergenza, quali siano i programmi del Governo in merito al tema degli anziani non autosufficienti. (3-02708)

Interrogazione a risposta orale:

FIORONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il *black out* verificatosi nel nostro Paese domenica 28 settembre alle ore 3,25 nel suo prolungarsi per ore ha determinato gravi danni ai generi alimentari conservati nei congelatori e nei banco frigo di privati, di esercizi commerciali, nonché di ristoratori;

la conseguenza di una alterazione della catena del freddo nella conservazione di alimenti con scongelamento e ricongelamento degli stessi può essere quella di una diffusione esponenziale di gastroenteriti ed intossicazioni alimentari;

gravi danni possono essere stati provocati anche per quei farmaci comprese le sacche di sangue che devono essere conservate necessariamente ad una determinata temperatura;

è necessaria avere una mappa completa di tutti i presidi ospedalieri e delle strutture sanitarie soprattutto nel Mezzogiorno che hanno sofferto maggiormente il prolungato *black out* elettrico;

occorre avviare una intensa attività di controllo al fine di garantire adeguata informazione ai cittadini per prevenire conseguenze peggiori nei giorni a venire dovuti all'assenza di energia elettrica per così tante ore —:

quali iniziative intenda attivare il Ministro con gli organi competenti per